

MONTALE

Rischio diossina, chiuso l'inceneritore

Anomalie nel flusso dei carboni attivi: stop all'impianto. Oggi parla Romiti

di GIACOMO BINI

L TERMOVALORIZZATORE di Montale è spento in seguito al rilevamento di un'anomalia registrata dal sistema di controllo sulla portata dei carboni attivi, i materiali che servono all'abbattimento delle emissioni di diossine. In seguito al verificarsi dell'inconveniente, è scattato un dispositivo di sicurezza installato recentemente nell'impianto di Montale allo scopo di garantire l'effettivo flusso di carboni attivi, le sostanze che assicurano l'abbattimento delle diossine contenute nelle emissioni dell'impianto.

NON APPENA è stata registrata l'anomalia, nella giornata di sabato, i responsabili del termovalorizzatore hanno deciso lo spegnimento in ottemperanza alle procedure di sicurezza stabilite dopo l'incidente del luglio 2007. Secondo queste procedure qualsiasi elemento di disfunzione registrato nei sistemi di controllo deve determinare il fermo dell'attività. Una volta concluso il processo di spegnimento, che è terminato tra domenica e lunedì, si sono svolte, nella giornata di ieri, le verifiche



tecniche necessarie alla ripresa dell'attività dell'impianto.

OGGI, alle ore 15, nella riunione del consiglio provinciale il vice-presidente della giunta di Palazzo San Leone Giovanni Romiti, che presiede il Comitato Provinciale di controllo sul termovalorizzatore, farà una «comunica-

zione urgente» per spiegare quanto è avvenuto all'impianto montalese.

La comunicazione di Romiti è stata aggiunta solo ieri pomeriggio all'ordine del giorno previsto per la seduta del consiglio.

«**SI TRATTA** dei sistemi di sicurezza che abbiamo voluto – dice il sindaco di Montale Piero Razzoli – perché l'impianto funzionasse con tutte le garanzie. La procedura ha funzionato in modo rapido e trasparente. E' stato



informato Romiti nelle sue vesti di presidente del comitato di controllo. Io da parte mia ho informato anche i capigruppo consiliari».

E' LA PRIMA volta che il termovalorizzatore viene spento dopo la chiusura decisa dal sindaco di Montale Piero Razzoli il 18 luglio 2007 in seguito allo sfioramento nelle emissioni delle diossine. Proprio i carboni attivi sono stati individuati dal Cis, il consorzio che gestisce l'impianto, come i responsabili di quello sfioramento in quanto, secondo la tesi dell'azienda, era in uso nell'impianto una partita di carboni di qualità non adeguata forniti dalla ditta milanese Gale (la quale respinge invece ogni addebito). Sulla questione è in corso un procedimento giudiziario presso il tribunale di Pistoia.

IL NUOVO CONSIGLIO di amministrazione del Cis, presieduto dall'architetto Angelo Fazio, ha introdotto tre sistemi nuovi di sicurezza: il campionamento in continuo delle diossine, il campionamento del carbone attivo ad ogni fornitura e il sistema di controllo sulla portata degli stessi carboni attivi. Da quest'ultimo è partito il segnale di allarme e l'impianto è stato fermato in attesa delle opportune verifiche.